Fascisti tra noi

Furio Colombo

Segue dalla Prima

Non ho letto un solo editoriale dei "liberali" che animano la grande stampa italiana e sono sempre angosciati dalle sorti di tutta la sinistra in generale, e dalle sorti del nuovo Partito democratico in particolare, ma non hanno speso una parola o una riga di perplessità sul tranquillo ritorno del fascismo in Italia.
Adesso siamo i soli ad avere il fascismo che torna. Si chiama fascismo, reclama la sua eredità di cadaveri.
Non ho letto un solo editoriale dei "liberali" che animano la grande stampa italiana e sono sempre angosciati dalle sorti di tutta la sinistra in generale, e dalle sorti del nuovo Partito democratico in particolare, ma non hanno speso una parola o una riga di perplessità sul tranquillo ritorno del fascismo in Italia.
Molti commentatori e corsivisti trovano divertente che vi siano signore della buona società che si dichiarano «orgogliose di essere fasciste» e si iscrivono al primo e al secondo posto della lista elettorale fascista. Le intervistano come a una sfilata di moda e registrano senza obiezioni risposte deliranti e certamente estranee alla Costituzione in vigore che, in qualunque altro Paese, sarebbe un argine invalicabile.
Ma prima delle signore che stanno accorrendo dalle migliori famiglie intorno all'iniziativa dichiaratamente fascista di Storace, credo sia necessario esibire un'altra evidenza, come si direbbe in un processo: il fascismo nelle scuole. Ne ha parlato su questo giornale Marina Boscaino, insegnante e giornalista. Ha fatto notare le nuove dimensioni del problema. Non stiamo parlando di "gruppetti" e meno che mai di "nostalgici". Per la prima volta nella storia italiana del dopoguerra, una parte dei ragazzi italiani che va a scuola (non i più stupidi o volgari o disattenti e - tra loro - alcuni veri leader) guarda al passato solo come area di raccolta di simboli e senso di quello che fanno. Il passato è una prova che si può fare. Fare che cosa? Passare all'azione. Contro un mondo che non funziona, non può funzionare perché si chiama democrazia.
In altre parole, questi ragazzi sono ben radicati nel presente, e nonostante la propensione tipicamente fascista per riti o celebrazioni funebri, hanno cose da fare per il presente, e un senso molto vivo, niente affatto qualunquista o opportunista, del futuro. L'immagine è quella di una lama che taglia i nodi della complicazione che è la democrazia imbrogliona e borghese, della ingiustizia che in un simile mondo è inevitabile, della "legalità", parola pronunciata con ribrezzo, in nome di una civiltà pulita che si crea con uno slancio superiore di persone decise a tutto e consapevoli della loro missione nella storia. Insomma un nuovo fascismo "allo stato nascente", per usare l'efficace definizione di Francesco Alberoni.

* * *

Traggo materiale e ragioni di ciò che sto dicendo da una lettera pubblicata da la Repubblica (28 febbraio) a cui risponde Corrado Augias.
La lettera: «Frequento il secondo anno del liceo classico Virgilio di Roma, ho letto e assistito a manifestazioni scolastiche di rinascita di movimenti fascisti nelle scuole.... Voi forse pensavate che il fascismo avesse dato gli ultimi colpi di coda, che fosse un'ideologia logora. Avevate ragione. Quelli che oggi nelle scuole si autodefiniscono "fascisti" sono ragazzi come me e tanti altri.... Questa lettera è anche una richiesta di comprensione. Il presente è vostro. Il domani no».
Trascrivo in parte la risposta di Corrado Augias: «"Il fascismo" è il rivestimento, la buccia, di domande piuttosto ragionevoli. La buccia fascista, però, si accompagna inevitabilmente a una certa voglia di menar le mani. L'aspetto veramente preoccupante è che i ragazzi di sinistra hanno perso l'iniziativa. Non hanno capito in tempo che bisognava mettere da parte il dibattito sulle ideologie, che ormai interessano poco, e lottare invece per i problemi di ogni giorno».
Utilissima questa lettera e questa risposta, e dobbiamo cominciare da qui.
Lo farò alla luce della pubblicazione "Blocco Studentesco" (anno I, numero 2) diffuso in questi giorni nei licei romani, che ha per sottotitolo «l'avvento dei giovani al potere contro lo spirito parlamentare, burocratico, accademico».
Titolo di copertina. «Giustizia!» Spiega l'articolo di fondo: «La Giustizia è troppo spesso accomunata alla legalità. Per favore non diciamo cazzate. In un Paese dove avere la casa è un lusso, dove i mezzi di informazione sono controllati, dove un innocente come Luigi Ciavardini (ritenuto co-autore della strage di Bologna, ndr) viene condannato a trenta, dico trenta anni di reclusione, dove un ragazzo come Gabriele Sandri viene assassinato senza motivo (il tifoso della Lazio ucciso sulla A1 da un agente di polizia che parla di colpo accidentale, Ndr) dove, a distanza di trent'anni da una delle peggiori stragi degli anni di piombo, quella di Acca Larenzia, non c'è nessun colpevole, chi ancora vuole venire a parlarci di giustizia?»
Per chiarire a quale fonte stiamo attingendo, occorre far sapere ai lettori ciò che Tv e giornali non ci dicono: "Blocco studentesco" colleziona risultati importanti in un bel numero di elezioni scolastiche e di istituto, piazza negli organi di rappresentanza studentesca i suoi esponenti, ricopre cariche, parla a nome di molti. Niente a che fare con i "gruppetti".
Ma l'ideologia c'è, eccome. È ideologia rigorosamente fascista. Ma un modo di interpretare, o di completare l'intuizione di Augias (e anche del ragazzo che gli scrive) è questa: nonostante il tono funebre della rievocazione e l'aspra cattiveria motivata dal ricordo, qui non siamo nel passato. Vediamo perché.
Un primo segnale, quasi una parola codice del nuovo fascismo, sono le Foibe. Il ricordo di una tragedia preparata a lungo, con crudeltà dalla occupazione fascista e nazista, ma conclusasi poi con una feroce vendetta jugoslava contro migliaia di italiani, diventa nelle pagine di "Blocco Studentesco" (come accade del resto anche nelle piazze, nel Parlamento italiano e in televisione) uno strumento per rivendicare la guerra fascista, la sacralità della nazione e dei confini, l'uso continuo dell'altra parola codice, «martiri» (parola che riguarda solo i morti fascisti) per tenere sotto ricatto i giovani di sinistra (che non sanno che la tragedia delle Foibe non è mai stata nascosta e non è mai stata un segreto; posso testimoniarlo perché l'ho studiata e discussa in liceo) e per profittare di uno strano atteggiamento dell'antifascismo adulto italiano, che sembra ogni volta colto di sorpresa da uno degli argomenti più dibattuti da decenni nella vita politica e nella storiografia contemporanea italiana.
La novità introdotta dal nuovo fascismo è di parlare dell'orrore delle Foibe come fenomeno del tutto isolato e indipendente dal feroce orrore assassino del fascismo italiano e tedesco nella Jugoslavia invasa e distrutta.
Le Foibe, comunque, servono per non parlare della Shoah, servono a rovesciare l'indignazione verso il fascismo in indignazione del fascismo. Potete infatti leggere su "Blocco Studentesco", in un articolo firmato «Giorgio Bg»: «Sì, avete capito bene: il 25 aprile è una data fondamentale per la nostra nazione: è il compleanno di Guglielmo Marconi, inventore della radio.... E a tutti abbiamo ricordato che una delle battaglie portate avanti da "Blocco Studentesco" è quella di distruggere il concetto di "antifascismo militante"».
Come si vede, l'idea è chiara e politicamente intelligente. I ragazzi del Blocco non sono né incolti né disinformati. Sanno che stanno lavorando per loro gli storiografi improvvisati che si sono dedicati alla diffamazione della Resistenza. Sanno di poter contare sui molti insegnanti che di Resistenza non parlerebbero mai e non hanno parlato mai. Sanno di disporre di uno spazio vuoto, nel quale la Costituzione italiana rimane ignorata e isolata.
A leggere quello che scrivono, e come scrivono, sono tipi seri che non si occupano del fatto che due belle signore della mondanità milanese, la signora Santanché e la signora Paola Ferrari (moglie del giovane imprenditore Marco De Benedetti) sono la candidata n.1 e la candidata numero 2 nella lista ufficialmente fascista organizzata e promossa da Francesco Storace. L'effetto mondano però li beneficia comunque. Invece di essere i resti di qualcosa che nel mondo è scomparso per sempre sotto il mare di cadaveri che ha provocato, sono l'avanguardia di un futuro che penetra le aree eleganti e persino zone che ti aspetteresti, in modo naturale, estranee al fascismo.

* * *

Ma c'è un alleato in più per questi ragazzi non male informati e non male organizzati che, se necessario, sembrano in grado di tirare le fila di assembramenti più grandi. Sono quella manodopera di giovani aspri, aggressivi, e decisi a non accettare alcun dialogo con la politica, qualunque politica, perché sono i militanti duri, ambi-destri e ambi-sinistri dell'antipolitica.
Michele Santoro ne espone ogni tanto gli esemplari in certe sue trasmissioni come quella puntata di Annozero a cui è accaduto anche a me di partecipare (la sera del 7 febbraio). Non ti guardano, non ti parlano, gridano quasi solo "cazzo".
Sono giovani ostili per le condizioni in cui vivono e la vita che fanno. Ma rifiutano con estrema durezza ogni contatto. Ostentano un disprezzo per tutto ciò che è democrazia e Parlamento. È un disprezzo che li collega di fatto con i giovani di "Blocco Studentesco", esattamente come deve essere accaduto negli anni Venti. Dunque qui nessuno si muove nel vuoto. E non ha più senso pensare a frange o gruppetti. Che lo abbia voluto o no, la destra italiana ha creato le condizioni per una destra estrema che raccoglie volentieri certi simboli e parole codice dal passato. Ma invece di nostalgia ha progetti per il futuro. E poiché la discussione e il dibattito non sono i suoi naturali strumenti - e infatti vengono sviliti ed evitati - il progetto è in attesa di una linea strategica. Ma il ritorno di una certa area fascista, con la sua componente di massa ("Blocco Studentesco" ci dice che a Roma esiste una «Casa Pound», dal nome del poeta americano fascista e antisemita, e una «Casa Prati» occupata insieme a famiglie di sfrattati) e la sua componente alto-borghese, è già cominciato.
Per questo è stato importante, e anche consolante, assistendo giorni fa alla commemorazione di Aldo Moro (30 anni dal delitto) ascoltare Alfredo Reichlin, Leopoldo Elia e Walter Veltroni dire: «Il senso della politica di Moro è stato di affermare con tenacia il legame fra la democrazia italiana e l'antifascismo, un legame rappresentato dalla Costituzione nata nella Resistenza».
Questa è l'Italia nel suo passato indimenticabile, nel suo presente difficile, nel futuro per il quale ci ostiniamo ad avere speranza, in nome di ciò che è accaduto, e nonostante ciò che sta accadendo. Una cosa sappiamo: non siamo fuori pericolo.

furiocolombo@unita.it

La novità introdotta dal nuovo fascismo è di parlare dell'orrore delle Foibe come fenomeno del tutto isolato e indipendente dal feroce orrore assassino del fascismo italiano e tedesco nella Jugoslavia invasa e distrutta

Che lo abbia voluto o no, la destra italiana ha creato le condizioni per una destra estrema che raccoglie volentieri certi simboli e parole codice dal passato. Ma invece di nostalgia ha progetti per il futuro

La battaglia degli indecisi

Oliviero Beha

Segue dalla Prima

Il Partito Democratico si prende la briga di costruire un natante "nuovo" almeno di cantiere,per distinguere tra i servigi resi dal governo Prodi all'Italia e gli affanni/le nequizie del medesimo governo a causa di una coalizione rissosa e inattendibile.
La barca de"La Sinistra l'arcobaleno",cioè il resto della politica di sinistra espunta dal centro e dal centrosinistra,farraginosa fin dalla denominazione,si ritrova a dover rispondere al suo elettorato del fatto di aver comunque governato,e contemporaneamente di non aver fatto "per colpa del governo" quello che aveva promesso di fare.Questo la rende poco accessibile dalla politica politicante del transatlantico,da cui arrivano continui spruzzi,ma anche poco appetibile per gli incazzati senza etichetta,finiti a mare con il rischio di annegare,che "hanno già dato".A destra della Berlusconi Crociere c'è invece la Destra di Storace e Santanché,che per trovare un'identità forte deve rifarsi a un'anima veterofascista da ultrà,una via di mezzo tra quelli che in Germania la Merkel chiama i "fascisti in doppio petto" e i tifosi serbi di Stella Rossa e Partizan orfani del Comandante Arkan.Se sali su quella barca sai che almeno che cosa trovi,dei fascisti a un petto solo.
In mezzo,ci sono pezzi sparsi di ex Democrazia Cristiana incerti tra il passato e il futuro, ma al presente forti solo al contrario, cioè forti di "non " essere né Berlusconi né Veltroni sospettati intermittentemente di "inciucio".Più Boselli su uno scoglio, per il quale il Pd fa "politica d'avanspettacolo" solo perché non imbarca il Partito Socialista di Turati.Tra Turati e Boselli temo ci sia stato dell'altro.
In questo contesto,l'equivoco di cui parlo è quello che vuole bollare come "antipolitica" tutto ciò che non si riconosce o non si riconosce abbastanza nella sommaria descrizione appena riassunta.Agli addetti ai lavori,o alla "casta" ormai conclamata, sembra concettualmente arduo ipotizzare che sia proprio questo braccio di mare considerato nel suo complesso e senza troppe distinzioni a non andare più bene a un certo numero di cittadini elettori,forse in aumento.Per averne un'idea,proviamo a immaginare lo scenario marino come il set di "Truman show",il famosissimo film di Weir sulla finzione tv-vita reale-ancora tv.Nella invenzione cinematografica,il mare ripreso dalle telecamere finiva.E sì.Con una porticina.Ed era compreso in un enorme pallone aerostatico.
Proviamo a immaginare che le condizioni del Paese oggi,per un monte di responsabilità,colpe,accidenti vari,abbiano indotto molti italiani a recepire la politica,i suoi natanti,i suoi flutti, come qualche cosa di "irreale",o anche solo di non sufficientemente reale in risposta al fortissimo disagio generalizzato,in primis dei giovani senza lavoro e senza un vero abbozzo di futuro.
Fuori dal Truman show,ma dipendente da esso,da quello che vi accade,da chi traversa meglio e più in fretta il braccio di mare sotto gli occhi delle telecamere guidate però dagli stessi armatori della traversata,c'è una parte di Paese che si è resa conto del grado di degenerazione della nostra società e non abbocca più allo show; oppure semplicemente una parte che "sta male" e fatica a orientarsi nel suo malestare e non capendo ma sentendo a pelle,non politicamente ma civicamente, la malattia,oppone un rifiuto allo spettacolo. Un rifiuto magari infantile,superficiale,ma legittimo,ed emotivamente almeno altrettanto pieno di vitalità conculcata di quanto non lo sia la partecipazione alle forme di democrazia dal basso,si vedano le primarie degli ultimi tre anni.Anzi,non mi sentirei di escludere che a volte coincidano pezzi di popolo delle primarie con falangi di scontenti intrappolati nel "no" all'universo mondo, o quasi.
Definire tutto ciò nei perimetri della cosiddetta "antipolitica" dovrebbe sembrare a chi ragiona una specie di insania,qualcosa del "Deus amentat quos perdere vult",una specie di ulteriore autolesionismo della classe dirigente leggasi politica tout court che dopo aver contribuito in dosi decisive e straordinarie a questa malattia sociale adesso etichetta i sintomi come "urla sguaiate".E invece l'antipolitica non è ancora cominciata,questo è il punto.Non c'è stato finora alcun tentativo serio di arrembaggio.E per non farla cominciare,per non favorire derive populistiche che si sa a volte come cominciano ma mai come finiscono,non c'è che un modo: star a sentire le urla,di chi magari addirittura rischia di affogare in un mare finto,cogliere i sintomi per curare la malattia,imbarcare chi nuota a fatica a condizione che non si trovi poi a bordo su un galeone di mercanti di schiavi.
Per questo è ovvio che tra coloro che sono in mare,o che stanno fuori dal pallone aerostatico del film della politica e della campagna elettorale e guardano a quel mare convenzionale dalla tv o dalla finestra di casa loro,in teoria siano assai più numerosi coloro che se la prendono con le flotte di centro-sinistra,di centro e di sinistra che non con i loro omologhi di centro-destra,di centro e di destra. Più di tanto costoro non hanno deluso il loro elettorato.Berlusconi continua a comprare,a investire,ad arricchirsi,come sempre,non recita affatto,e azzerando la memoria collettiva trova sempre qualcuno che può fingere che quel mare e quel transatlantico non siano finti.A Veltroni si richiederebbe invece di navigare in un altro mare,o almeno di dire chiaramente che se per oggi la politica è sotto il pallone poi dovrà uscire per forza sotto il cielo,pena il rimanere prigioniera della solita finzione.
Fuori dal Truman show in cui siamo stati costretti e ridotti da una quindicina d'anni,c'è il Paese,che però naturalmente è di volta in volta anche dentro quella finzione.Chi la rigetta,come Grillo, le Liste civiche ,il popolo di internet,i Fiorello,gli Zucchero ecc. in un elenco abborracciato,lacunoso e un po' scapato di cui mi scuso,è ben dentro la politica: solo che è fuori dal pallone di Truman.Ma il pallone di Truman è contenuto nella nostra realtà di tutti i giorni,e invece sembra essere il contrario.Va rovesciato il rapporto. Quindi ponti d'oro a chi scende in politica civica,sul territorio, perché prova a lacerare quel telo del pallone sul mare dei sondaggi.A meno che chi naviga non sia così miope ancora una volta da non porsi il problema del dopo,chiunque vinca in aprile.Che non lo faccia Berlusconi come detto è normale,è lui il produttore della nostra tremenda fiction.Che non lo faccia Veltroni,sarebbe maleaugurante.
Certo,i segnali dalla plancia del Pd sono contrastanti: di qui una buona notizia per i candidati incensurati,di là una cattiva sui conflitti di interesse,quasi non fossero essi la chiave per aprire tutte le porte o quasi della Brutta Italia.E via così.
Un paio di esempi concreti,dopo la sfilza di metafore,affinché si rimanga per forza nelle cose.Il Tg 2 delle 13 di giovedì 21 febbraio dava tra i titoli di testa quello di "Milano colonia della n'drangheta".Sul piano economico,politico e sociale una bomba,per tutto ciò che significa.Nessuno ha ripreso la notizia, neanche l'avesse data sul blog alle centinaia di migliaia di internauti uno a caso,che so,Beppe Grillo.Lo stesso che,fuori dal pallone aerostatico della politica comunemente intesa,giorni fa concionava sui rifiuti napoletani riempiendo le piazze senza più far notizia,mentre a Napoli sono i parroci a dare lezione di raccolta differenziata dei rifiuti.
Mentre nel triangolo maledetto tra Augusta,Priolo e Melilli,nella Sicilia di Cuffaro e Lombardo, infertilità,abortività spontanea e malformazioni sono cresciute in maniera preoccupante,le ultime dall' 1.5 degli anni '80 al 5.5 nel 2000,dopo lo sviluppo industriale barbaro e deregolato di quegli anni e un inquinamento spaventoso a base soprattutto di mercurio.Altro che Ferrara e la legge 194, e un dibattito sull' invasione delle coscienze buono soprattutto per non occuparsi delle incursioni prezzolate nella nostra salute e nella salute del nostro ambiente.Altro che tripudio di inceneritori nell' emergenza capziosa della monnezza salvo poi consegnare a figli e nipoti una monnezza biochimica ancora più dannosa.
Ecco,vi ho citato due dati che per quello che rappresentano potrebbero da soli lacerare il pallone e con esso l'equivoco elettorale di cui sopra,e aprire il mare sottostante della politica,rendendolo autentico e consentendo di recuperare a bordo magari indecisi,dubbiosi,scontenti,incazzati,apoti.
Ossia quella parte di cittadini attivi o passivi che sanno montalianamente quello che non vogliono,in attesa di aver chiaro quello che vogliono e come ottenerlo.Se la politica desse delle risposte in questo senso,non ci sarebbe proprio bisogno di alcun "anti" e dunque neppure di alcuna strumentale demonizzazione delle proteste specie se ultragiustificate.
Certo,bisogna volerlo e saperlo fare rischiando potere per averne di più finalizzato al bene comune.Sul saperlo,un'altra volta. Ma volerlo,beh,sarebbe già un eccellente punto di partenza.

www.olivierobeha.it

... c'è una parte di Paese che si è resa conto del grado di degenerazione della nostra società e non abbocca più allo show, oppure semplicemente una parte che «sta male» e fatica a orientarsi nel suo malessere...

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS, La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 1° marzo è stata di 143.894 copie